



Fondamentale per l'inchiesta il lavoro dei carabinieri della Compagnia di Monfalcone che hanno lavorato con Nos e Noe



Per l'accusa di uso connivente tra società fornitrici di rifiuti, lavoratori infedeli, chimici e consulenti



Il modus operandi basato sull'accordo fra le parti, previo versamento di denaro, per omettere controlli



I rifiuti nel mirino: sansa di olive esausta e segatura contaminata anche da sostanze pericolose

Laboratorio chimico barava sull'olio combustibile

Nel mirino anche la Tiss di San Dorligo che certificava un valore calorifico della sansa superiore a quello reale inducendo l'azienda a bruciare più carbone

di Corrado Barbacini e Claudio Ernè
▶ TRIESTE

Si chiama Moreno Rudes, ha 47 anni. È il responsabile della sede di San Dorligo della "Tiss srl - Technical Inspection Service Sardinia". Da ieri mattina è agli arresti domiciliari nella sua casa di via Bonomea 34/1 per iniziativa del pm Giorgio Milillo. Secondo il magistrato Moreno Rudes certificava in modo fasullo assieme al suo collaboratore esterno Henry Sadarj, anch'esso arrestato, il potere calorifico dei carichi di sansa importata dalla Tunisia per essere immessa nelle caldaie della centrale termoelettrica di Monfalcone.

Questa certificazione fasulla, secondo l'accusa, ha prodotto due gravi danni. In un verso la società A2a di Milano che gestisce l'impianto ha dovuto immettere nella caldaie quantità di carbone ben più consistenti di quelle previste dal bilancio energetico redatta in base ai dati forniti dalla "Tiss srl". Nell'altro ha messo nei guai l'azienda che a propria totale insaputa, ha usufruito dei contributi finanziari previsti dalla legge "Bersani" per chi usa biomasse come combustibile.

La sansa rappresenta infatti l'ultimo residuo della spremitura delle olive. Un tempo da questo sottoprodotto formato dalla buccia, dal nocciolino e dai residui della polpa post spremitura, venivano avviati a degli impianti che ne ricavano, con l'uso di appositi solventi, un olio di infima qualità che oggi il mercato rifiuta. Ecco perché questa biomassa oggi viene mischiata al carbone per produrre energia elettrica. Lo stesso accade con i residui del-

I CONTROLLI DEI CARABINIERI A MONFALCONE



la lavorazione del legno, anch'essi presenti sotto forma di segatura in questa indagine.

Che qualcosa non funzionasse i dirigenti di A2a lo avevano capito da tempo, verificando in un verso i livelli di energia elettrica prodotti dall'impianto di Monfalcone, nell'altro la quantità di sansa e carbone entrate nelle caldaie. Il rendimento risultava troppo basso e non in linea con quello di analoghi impianti termoelettrici di dimensioni non dissimili. Come se due auto identiche e perfettamente a punto avessero consumi di carburante diversissimi pur percorrendo lo stesso itinerario.

Ecco perché la società milanese si era rivolta a un investigatore privato che nell'inverno scorso aveva esaminato tutti i dettagli della filiera. Dai documenti e dalle ispezioni erano emerse le prime contraddizioni, i primi sospetti. Sia sui livelli energetici della sansa, certificata nel Laboratorio di Mattonaia 627 a San Dorligo della Valle; sia il ruolo di chi all'interno della centrale avrebbe dovuto controllare i certificati e la loro congruità. Ecco perché, secondo l'accusa, il presidente aggiunto del gip Guido Patriarchi ha autorizzato i carabinieri del Nucleo operativo ecologico ad arrestare ieri mattina oltre a Moreno Rudes anche Giuseppe Picini, "quadro" della società che gestisce la centrale termoelettrica. Non è entrato in carcere, ma non può uscire dalla sua abitazione. In sintesi arresti domiciliari. La sansa, usata come combustibile a Monfalcone, veniva importata in Italia dalla società "Comagri srl" di Treviso, in provincia di Bergamo. L'amministratore Roberto Ferrari, 51 anni, è finito in carcere perché il pm Giorgio Milillo ritiene

che il suo ruolo nell'associazione a delinquere finalizzata alla truffa, al falso ideologico e all'illecito traffico di rifiuti, sia stato preminente. Ai domiciliari è finito anche un terzo triestino, Sergio Ciave, residente in via Cesare dell'Acqua 10, dipendente della società "Technim srl" di Cassano d'Adda. Gli era stato assegnato il compito di controllare i camion che entravano nella centrale di Monfalcone. Tra questi anche quelli che avrebbero dovuto trasportare quintali e quintali di segatura destinate alle caldaie. Ha certificato, secondo l'accusa, il passaggio di tir "fantasma", esistenti solo a livello documentale. Ma anche il passaggio di quelli che trasportavano segatura contaminata da idrocarburi. Oggi i primi interrogatori davanti al gip.

che il suo ruolo nell'associazione a delinquere finalizzata alla truffa, al falso ideologico e all'illecito traffico di rifiuti, sia stato preminente.

Al domiciliari è finito anche un terzo triestino, Sergio Ciave, residente in via Cesare dell'Acqua 10, dipendente della società "Technim srl" di Cassano d'Adda. Gli era stato assegnato il compito di controllare i camion che entravano nella centrale di Monfalcone. Tra questi anche quelli che avrebbero dovuto trasportare quintali e quintali di segatura destinate alle caldaie. Ha certificato, secondo l'accusa, il passaggio di tir "fantasma", esistenti solo a livello documentale. Ma anche il passaggio di quelli che trasportavano segatura contaminata da idrocarburi.

Oggi i primi interrogatori davanti al gip.

Foto: P. M. / Contrasto



GIUSEPPE PICINI IN SERVIZIO DA 25 ANNI

Subito sospeso da A2a il dipendente infedele

▶ MONFALCONE

A2a ha sospeso dai suoi incarichi Giuseppe Picini, il "quadro" che lavorava alla centrale monfalconese da 25 anni. Il dipendente risultato, dalle indagini degli inquirenti, infedele. I vertici della società milanese lo hanno reso noto ieri attraverso un comunicato stampa: «A seguito dei provvedimenti odierni dell'autorità giudiziaria di Trieste emessi nei confronti di più persone, tra cui un dipendente della centrale termoelettrica di Monfalcone, A2a, proprietaria del sito produttivo, informa di aver disposto la

sospensione cautelare del dipendente coinvolto».

Quanto alle biomasse bruciate nella centrale, A2a ha precisato «di non aver mai avuto evidenza della loro non conformità, in quanto i dati che ne certificavano l'idoneità all'utilizzo nella combustione erano contraffatti, come rilevato dall'autorità giudiziaria nel corso dell'indagine».

A2a, comunque sottolinea che tutti le emissioni in atmosfera misurate al camino, hanno sempre registrato valori ampiamente al di sotto di quelli stabiliti dalla Autorizzazione integrata ambientale», asserendo che i dati risultano

pubblicati nel sito www.a2a.eu.

A2a ha acquisito la centrale di Monfalcone il 1° luglio 2009 attraverso la propria controllata, A2a produzione srl che, un anno dopo, è stata incorporata in A2a spa diventando parte integrante del gruppo A2a.

«Contemporaneamente - sottolinea - la società ha introdotto nella centrale le proprie procedure organizzative e gestionali rimodellando il sistema esistente. Già dopo pochi mesi, A2a ha constatato anomalie procedurali e alcune differenze inventariali che, di lì a poco, a seguito di opportuni

approfondimenti, hanno portato alla decisione da parte della società di segnalare quanto riscontrato alla Procura della Repubblica di Gorizia per i necessari accertamenti, dichiarando da subito la massima disponibilità a collaborare nell'indagine con le autorità competenti».

Oggi, dopo quanto emerso, la società «nell'esprimere la massima fiducia nel lavoro svolto dall'Autorità giudiziaria, conferma anche grande apprezzamento e stima verso il personale della centrale di Monfalcone, la cui serietà e professionalità è alla base degli eccellenti risultati dell'im-

pianto produttivo».

Stando agli inquirenti la stessa società, indotta in errore dai comportamenti del dipendente infedele e dei due collaboratori che avevano in appalto il servizio di controllo degli automezzi, nonché dalle certificazioni fasulle della Tiss Srl di San Dorligo, in combustione con gli imprenditori privati fornitori delle biomasse potrebbe avere incamerato ingiustamente i contributi statali (i certificati verdi) previsti per l'uso in centrale termoelettrica di biomasse vegetali con specifiche caratteristiche chimico-fisiche. Caratteristiche che i rifiuti conferiti non possedevano o meglio possedevano solo cartolarmente in virtù della falsificazione dei certificati analitici. (Il.ca.)



Centrale termoelettrica